



LUCA LORETI

Via Plinio 43

20129, Milano, Italia

E-mail: luca.loreti@hotmail.it

Telefono: 3472497643

data di nascita

04 agosto 1990, Chiavari (GE), Italia

istruzione

luglio 2010

Liceo artistico statale di Brera, progetto Leonardo, indirizzo arti visive, diploma di scuola secondaria superiore

marzo 2014

Diploma di I livello in Pittura, dipartimento di arti visive, presso Accademia di Belle Arti di Brera con il voto di 110 su 110 con lode.

Attualmente frequento il II livello del corso di Pittura, dipartimento di arti visive.

principali mostre collettive

2015

Collaudo 0.1, castello Douglas Scotti, Fombio (LO)

Chunk Open Call for Artists, Brescia

7up, all'interno del festival *Studi*, Milano

2013

Premio Nazionale delle Arti, Bari

2012

Salon Primo, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

mostre personali

2014

I am the artist, Rocket Club, Milano

progetti

collaboratore presso *Iridescent*

Iridescent è un progetto che nasce in collaborazione con la serata Void, nel locale Rocket, a Milano.

Il progetto apertosi a novembre 2014, si articola in una serie di appuntamenti da novembre 2014 fino maggio 2015.

Ogni artista, attraverso un ciclo di mostre personali e collettive espone lavori site-specific.

collaboratore presso *Iridescent*

Iridescent è un progetto che nasce in collaborazione con la serata Void, nel locale Rocket, a Milano.

Il progetto apertosi a novembre 2014, si articola in una serie di appuntamenti da novembre 2014 fino maggio 2015.

Ogni artista, attraverso un ciclo di mostre personali e collettive espone lavori site-specific.

Il progetto mira a stabilire un percorso d'identità, proponendo chiavi di

lettura di un panorama frastagliato e cangiante delle nuove generazioni.

iridescentexhibition.weebly.com

iridescentexhibition.tumblr.com

madre lingua

italiana

lingua straniera

inglese (livello intermedio)

capacità tecniche

utilizzo di sistemi macintosh (Photoshop, Word, Final Cut, Premiere)

LUCA LORETI

SELECTED WORKS

CREDO DI AVER IMPARATO
A SCOPARE GUARDANDO
FILM PORNO E FARE
L'AMORE NON É POI
COSÍ DIVERSO

UNTITLED

Nel numero 26 *La gabbia* del fumetto italiano *Ratman* (Leo Ortolani), all'ordine del comandante di abbandonare la nave e di prendere solo lo stretto necessario, un marinaio decide di tagliare solamente la vulva dal proprio calendario erotico.

Un saggio disse che lo spirito umano può superare ogni ostacolo... Quel saggio non aveva mai fatto Triathlon. (Scrubs)

2013
Inkjet su tela
Dimensioni variabili



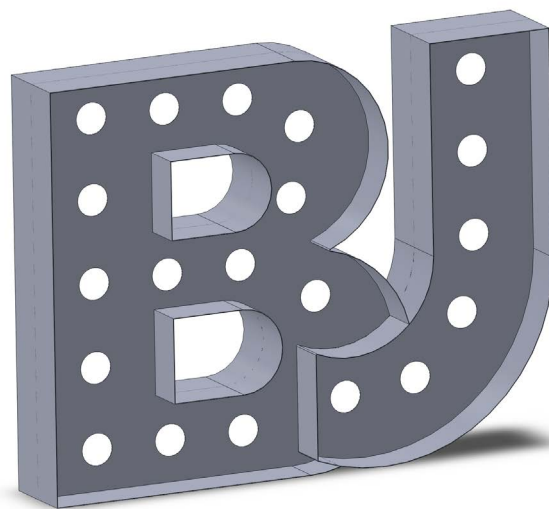
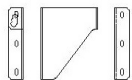
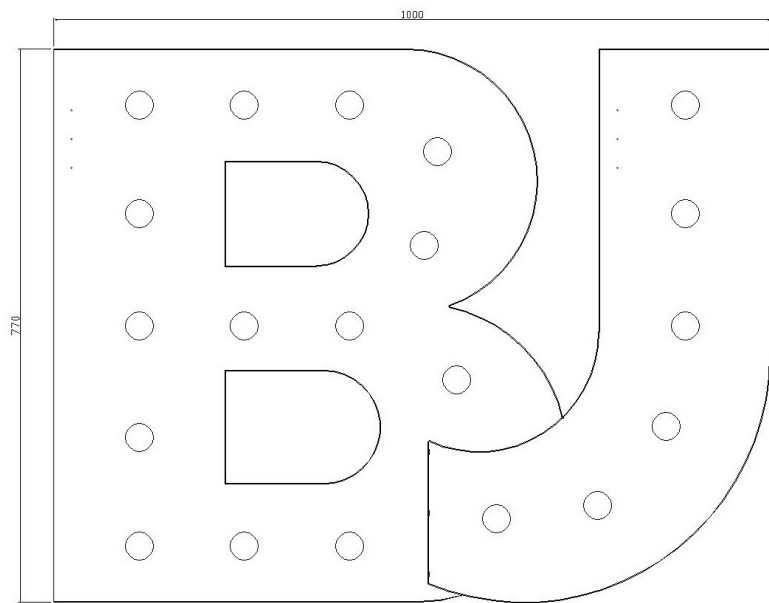
BLOWJOB

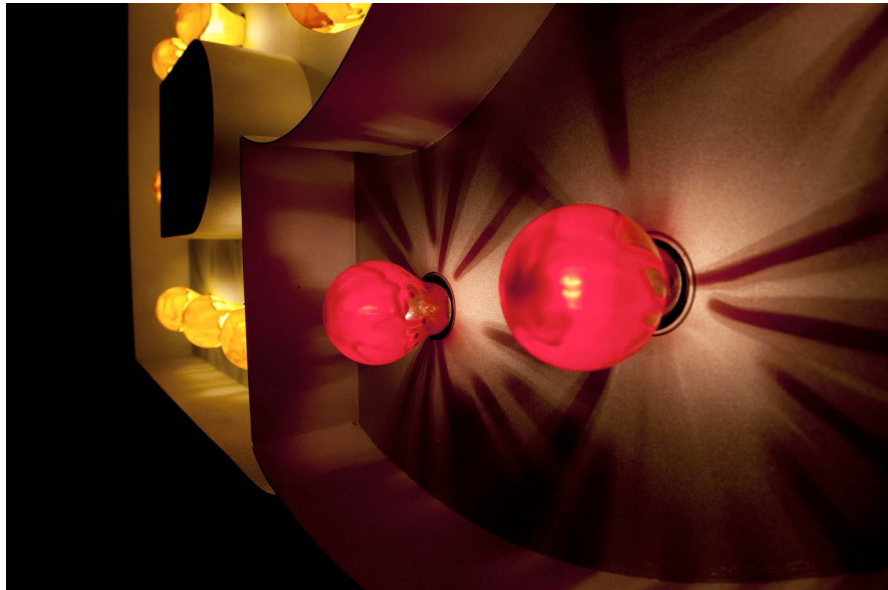
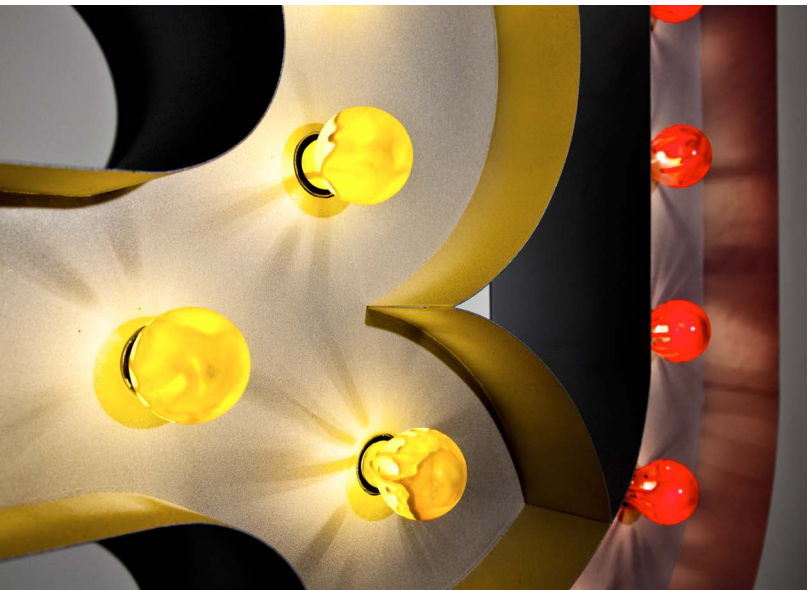
Un insegna luminosa recita l'acronimo *BJ*.

Non arrenderti! Si vedono spesso donne bellissime con accanto uomini insignificanti... Potresti essere uno di loro. (Friends)

2013
ferro e 20 lampadine alogene (18W) dipinte a spray
77 x 100 cm







ALESKA, SASHA, ALETTA, TAYLOR, AURORA

Diamante, grigio, oceano, pioggia, neve.

*Be', che volete, era la prima commedia... Sapete come si cerchi di arrivare
alla perfezione almeno nell'arte, perché, e' talmente difficile nella vita.
(Io e annie)*

2012
inox satinato
144,1 x 140,8 cm

**DIAMOND
GREY
OCEAN
RAIN
SNOW**



DIAMOND
GREY
OCEAN
RAIN
SNOW

DIAMOND
GREY
OCEAN
RAIN
SNOW

THE
PUNK
ROCK
Experience

HO SEMPRE ASCOLTATO
SOLO PUNK ROCK

UNTITLED (T-SHIRT)

I simboli hanno importanza? i *Crass*, gruppo punk del '77 iniziano il loro primo disco con la frase: "My name is Crass! Is not Clash", riferendosi al fatto che i *The Clash* sono un gruppo commerciale e prendendo dunque le distanze da loro. Il simbolo dei *Crass* è abbinato a *Ke\$ha*.

Giuro che mi fa arrabbiare questa storia della coerenza, che solo chi l'ha sempre in bocca riesce a farne senza (Zen Circus)

2014
legno, cavo d'acciaio, t-shirt
150x140x60 cm







Performance

MI PIACE AVERE
UN CONFRONTO
CON IL PUBBLICO

I AM THE ARTIST

Durante il periodo scolastico ero completamente negato per la musica. Ero convinto che soltanto degli esseri mitici, dotati di poteri superiori, potessero fare musica (Joe Strummer)

2014
giacca, scritta a led, adesivi
performance realizzata durante il progetto
"Iridescent in Void" presso il Rocket di Milano

LUCA LORETI: I AM THE ARTIST

Intervista di Gianmaria Biancuzzi

Ho incontrato Luca Loreti in occasione dell'apertura della sua prima mostra personale "I Am The Artist" al Rocket di Milano. La mostra presenta un'installazione che nasce dalla metafora musicale per parlarci dell'artista visivo, passando per Joe Strummer, I Ramones e Ke\$ha; un'architettura complessa costellata di rimandi, opposizioni stridenti e tanta voglia di fare.

GB: Questo nuovo lavoro evidenzia una particolare attenzione al mondo musicale. Da un lato, c'è una chiara tendenza a parlare del mondo dell'arte, e della delicata posizione sociale dell'artista, dall'altro sembra uno scontro impari tra gruppi punk e popstars. Come hai iniziato a incorporare tutto questo nel tuo lavoro?

LL: C'è molta ironia nel lavoro. La scelta delle popstars e del genere punk riguarda me stesso e un po' tutti quanti, sono due facce di una stessa medaglia. Non posso far finta di non aver mai ascoltato Ke\$ha o Katy Perry. Mi rendo conto che le sfumature tra gli opposti sono importanti. Per questo è fondamentale il documentario The future is unwritten (2007), che verrà proiettato in sala, perché Joe Strummer è il musicista che più incarna tutto questo, ha lottato tutta la vita con umiltà per la sua integrità morale, fatta principalmente di opposti.

GB: Il tuo lavoro, attraverso gesti, elementi e materiali apparentemente molto semplici, racconta una raffinata complessità di livelli percettivi ed estetici. In qualche modo sembra l'intreccio tra vite individuali e narrative storiche più ampie. Hai iniziato con un approccio autobiografico?

LL: Il lavoro è un'opera unica, un'installazione che riflette molto dei miei lavori precedenti. Ho cercato di organizzare coerentemente la mia personalità in una serie di lavori che dialogassero tra loro. Sono uno specchio di tutto il lavoro precedente. Quando mi è stato proposto di partecipare con una mostra personale, ho trovato subito interessante confrontarmi con questo spazio così particolare, anche per la situazione che si verrà a creare tra me e il pubblico di questa serata. C'è molto di me stesso nel lavoro. Io mi sento un punk, canto in un gruppo punk ed è sempre stato il mio genere musicale, credo che questa sia un po' la mia 'presa di posizione' sul luogo e su quello che sono davvero. Il punk nasce dall'idea che chiunque può prendere in braccio uno strumento musicale e mettere su un gruppo, le popstars invece nascono dal talento, prendiamo ad esempio X-Factor, su 60.000 concorrenti solo 1 ce la fa, questa è la legge della musica, il punk dice che su 60.000 persone possono nascere 60.000 gruppi, la trovo un'opposizione divertente, e molto in linea con la mostra in generale. Però ho scelto la metafora musicale perché mi sembra un passo inevitabile quando si parla del ruolo dell'artista, e in più perché durante la serata verrà suonata musica elettronica, creando un ulteriore livello interpretativo.

GB: 'Tutti sono artisti', 'ognuno è un artista' insegnava Beuys durante la sua collaborazione con l'Accademia di Belle Arti a Düsseldorf, suggerendo che esattamente come la vita, l'arte è fatta di azioni. L'aspetto performativo del tuo lavoro, la giacca che indosserai durante la mostra, realizzata con luci LED e con la scritta "I am the artist", sembra negare tutto questo. È vero?

LL: Non puoi delegare tutto allo strumento, oggi i media ti fanno credere che tutti sono artisti, quando in realtà chi vuole essere artista sono io, affrontando i pro e i contro necessari. Tutti noi ci crediamo artisti, ma allo stesso tempo abbiamo una figura di riferimento, un artista. Un aspetto che mi interessa particolarmente è la dualità tra l'artista-santone e tutti coloro che si sentono creativi e vogliono diventare "artisti". È il sistema dell'arte che definisce l'artista, fatto da critici, artisti, appassionati e dal mercato. Fare l'artista è una professione. Io sono così coglione da dirmi da solo che sono un artista. Scrivendomelo con i LED sulla giacca, divento un super artista e sono così figo da essere nessuno.

GB: Tu sei un artista visivo che parla del rapporto problematico tra varie tipologie d'artista. Puoi parlarci di questo legame tra artista e pubblico e cosa possiamo imparare da esso?

LL: Le problematiche dell'artista visivo e del musicista sono molto simili. Entrambi vengono definiti "artista" e hanno la medesima responsabilità. Sia dal punto di vista delle arti visive che da quello dell'ambiente musicale, l'artista prende una posizione e deve fare i conti con il pubblico. Questo è molto serio. Il messaggio – il dover dire qualcosa – è il punto di congiunzione tra i due ambiti. Quando scegli di dire qualcosa, hai la responsabilità di doverlo dire e ti trovi di fronte a due possibili sorti. Una è quella di diventare una guida per gli altri, un papa, e continuare, anche se in una condizione troppo auratica, a fare arte; l'altra è quella di incontrare persone che ti dicono che sarebbero stati capaci di fare la stessa cosa. Per questo, durante la mostra, ho deciso di consegnare gli adesivi. È come dare la possibilità a tutti di essere artisti. Gli opposti sono sempre molto banali, in particolare in questo discorso, mi sembra non portino a niente. Per questo io mi definisco da solo artista, perché neanche la serata me lo riconoscerà. È molto ridicolo andare in giro con questa scritta, soprattutto per chi come me, cerca di fare l'artista seriamente, e questo penso che si vedrà.

GB: Nel tuo lavoro è possibile intravedere sovrapposizioni di molti ambiti: musica, arti visive, performance, provocazione, cultura popolare. Come determini ciò che vale la pena investigare? Cosa significa incorporare nel tuo lavoro elementi che mutano costantemente nel gusto popolare e nel giudizio?

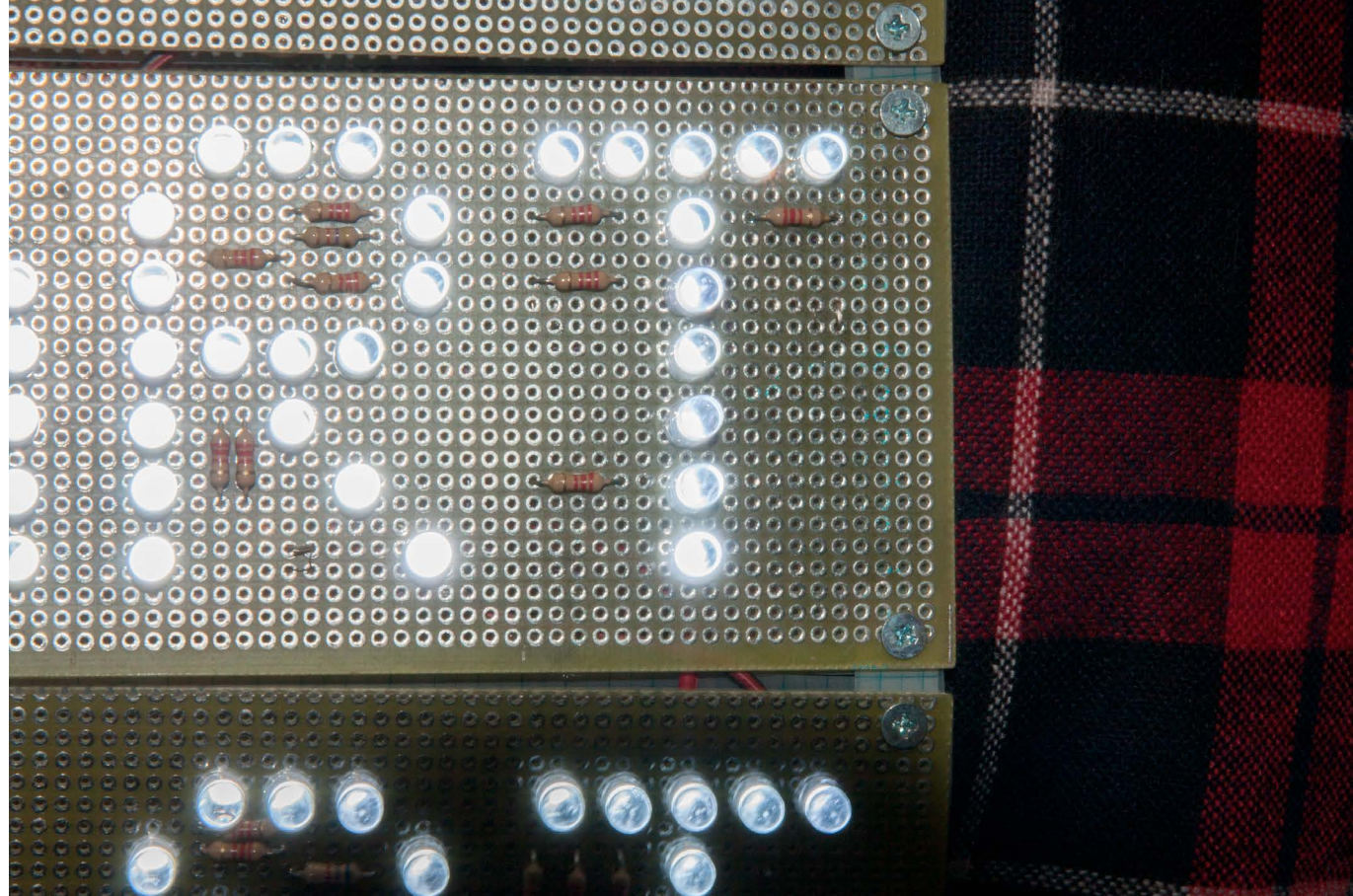
LL: Io mi soffermo sulle cose che mi fanno pensare. A quel punto mi domando, in un processo quasi inconscio, se la stessa cosa che ha fatto pensare me può far pensare tutti gli altri. Io mi sento molto un antropologo. In ogni mio lavoro, cerco di far scaturire nel pubblico lo stesso tipo di suggestione, ma non la stessa risposta alla mia domanda, il tutto con una buona dose di divertimento.

Tendo a considerare centrali i particolari, che spesso diventano pretesti universali. Poi ci sono aspetti più formali, in particolar modo scultorei, dell'installazione che non sono per niente casuali e non vanno sottovalutati. Il lavoro nel lavoro è creare un altro micro sistema. Per quello non ho voluto presentare lavori vecchi, ma ho voluto creare un'opera appositamente concepita per il luogo che la ospita. Da questo ne deriveranno infinite interpretazioni valide.

GB: Il rapporto che crei tra i lavori in mostra, il luogo che li ospita, te stesso e il pubblico può diventare molto intenso: ti aspetti una reazione specifica?

LL: In realtà no. Proprio per l'aspetto performativo del lavoro non saprei cosa aspettarmi. Spero che la mostra piaccia molto al pubblico, più che altro spero di riuscire a controllare la performance come l'ho immaginata.





I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I am the
Artist

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST

I am the
Artist

I AM THE
ARTIST

I AM THE
ARTIST



COLLABORAZIONI

MICA SI PUÓ FARE
TUTTO DA SOLI

NICOLE COLOMBO e LUCA LORETI

ONION, SAUSAGES, WINE, NUTMAG, CHILLI, RICE, BROTH, PARMIGIANO

2015

polistirene, alluminio, paraffina, tessuto, spray, vino di riso, salsa piccante
dimensioni variabili









Luca Loreti è nato nel 1990 a Chiavari, Italia. Attualmente vive e lavora a Milano. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove si è diplomato con lode. Ha partecipato a diverse mostre collettive: *Collaudo 0.1*, Castello Douglas-Scotti, Fombio (LO) (2015); *Chunk Open Call for Artist*, Brescia (2015); *7Up*, in occasione del Festival Studi, Milano (2015); *Vetrina*, Soap, Milano (2015); *Premio Nazionale delle Arti*, Bari (2013); *Salon Primo*, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano (2012). A novembre 2014 realizza a Milano la sua prima personale *I AM THE ARTIST* all'interno del progetto *Iridescent in Void*.

3472497643
luca.loreti@hotmail.it

SCHEDA ARCHIVIO

DATI ANAGRAFICI

nome LUCA
 cognome LORETI
 indirizzo VIA CADUTI IN MISSIONE DI PACE 3
 cap 20134 città MILANO (MI) nazione ITALIA
 tel 3672493643 fax
 e-mail luca.loreti@hotmail.it
 luogo e data di nascita CHIAVARI 04/08/90
 titolo di studio DIPLOMA ACCADEMICO DI PRIMO LIVELLO IN ARTI VISIVE
 collaborazione con gallerie

MATERIALE ARCHIVIATO

☒ book
☐ stampe n.
☐ materiale fotogr. n.
☐ cd/dvd n.
☐ immagini in PortfolioOnline

☐ curriculum
☐ bibliografia
☐ testi dell'autore
☐ testi critici
☐ cataloghi n.

☐ rassegna stampa
☐ progetto del
☐ video n.
☐ altro

INDICAZIONE DI GENERE

☐ pittura
☐ scultura
☐ fotografia
☒ installazione
☐ autobiografico
☐ video
☐ performance
☐ multimedia (computer, web, suono...)
☐ design/graphic design
☐ eventi speciali/occasionali
☐ altro

INDIRIZZO DI RICERCA*

☐ architettura e ambiente
☐ astratto geometrico
☐ astratto informale
☐ concettuale
☐ decorativo
☐ documentaristico
☐ espressionista
☐ figurativo
☐ formalista
☐ fumetto/graffiti/illustrazione

☐ kitsch
☐ minimale
☐ naïve
☐ narrativo/
☐ paesaggistico
☐ pop
☐ ricerca sul corpo
☐ ritratti
☒ sociale e politico
☐ surreale/metafisico

* L'indirizzo di ricerca è inteso esclusivamente come strumento per facilitare le ricerche all'interno dell'Archivio e non ha valore critico.

COMMENTI

materiale spedito / ritirato da il
 materiale visionato da il
 aggiornamenti

Milano, il 25/09/15

Accetto che, ai sensi della legge 675/96, il d. lg. 28 dicembre 2001, per la tutela del diritto alla privacy, i dati e le immagini delle opere da me fornite siano utilizzati a fini promozionali e informativi nell'ambito dell'attività del DOCVA (consultazione della banca dati in locale da parte di terzi, pubblicazione in Internet ecc.). Dichiaro di essere titolare delle opere riprodotte, in quanto autore.

Firma per accettazione

Luca Loreti